



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale

Audizione presso la VII Commissione *Cultura, Scienza e Istruzione* della Camera dei Deputati in merito alla Proposta di Legge n. 2392 “Delega al Governo per l’introduzione, in via sperimentale, dell’insegnamento curricolare dell’educazione musicale negli asili nido e nelle scuole di ogni ordine e grado”.

Onorevole Presidente, Onorevoli Componenti,

il Consiglio Nazionale per l’Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica esprime una valutazione complessivamente positiva del disegno di legge A.C. 2392, riconoscendone l’impianto culturale e pedagogico e la rilevanza strategica per il sistema educativo nazionale.

La proposta si fonda su un principio che il Consiglio condivide pienamente: il riconoscimento della musica quale linguaggio fondamentale della formazione, capace di incidere in modo significativo sui processi cognitivi, emotivi e relazionali. Le evidenze scientifiche richiamate nel testo confermano, infatti, come la pratica musicale, soprattutto se introdotta precocemente, contribuisca allo sviluppo della memoria, del linguaggio, delle competenze logico-matematiche e della costruzione dell’identità personale.

In questo quadro, l’introduzione dell’educazione musicale come insegnamento curricolare lungo l’intero arco della formazione rappresenta un passaggio di grande rilievo, così come appare particolarmente significativo il coinvolgimento del CNAM nella definizione dei programmi e degli obiettivi di apprendimento, che riconosce al sistema AFAM una funzione di indirizzo e garanzia della qualità culturale e metodologica.

Tuttavia, proprio nella prospettiva di rafforzare l’efficacia della riforma e di assicurarne una reale incidenza sul sistema educativo, il Consiglio ritiene necessario evidenziare alcune criticità che emergono anche nel dibattito istituzionale.

Una prima questione riguarda la scuola primaria. Pur a fronte di una dichiarata estensione dell’insegnamento musicale a tutti gli ordini di scuola, permane un vuoto



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale

normativo significativo nel segmento 6–11 anni. In particolare, è stato osservato come il disegno di legge non preveda un indirizzo musicale strutturato per la scuola primaria, né un riferimento esplicito agli strumenti normativi già esistenti, quali il Decreto Ministeriale n. 8 del 2011, che da oltre un decennio disciplina la pratica musicale in questo ambito, senza tuttavia aver mai trovato piena applicazione per carenza di risorse, formazione e organico.

Tale lacuna incide direttamente sulla continuità educativa del primo ciclo, compromettendo la possibilità di costruire un percorso formativo coerente e progressivo. Il Consiglio ritiene pertanto che sia necessario intervenire in modo più deciso in questa direzione, rendendo strutturale l'insegnamento della musica nella scuola primaria, prevedendo percorsi ordinamentali specifici, istituendo una classe di concorso dedicata e garantendo adeguate risorse per la formazione dei docenti e per le dotazioni strumentali. Si tratta di un passaggio imprescindibile per evitare che la riforma resti incompleta proprio nella fase più sensibile dello sviluppo delle competenze musicali.

Un secondo elemento di criticità riguarda la posizione del canto nei percorsi della scuola secondaria di primo grado. Nonostante le Indicazioni nazionali attribuiscono alla pratica vocale un ruolo centrale nell'educazione musicale, il canto non risulta incluso tra gli insegnamenti curricolari nei percorsi a indirizzo musicale.

Questa esclusione appare difficilmente conciliabile sia con la tradizione pedagogica sia con le evidenze scientifiche, che riconoscono al canto una funzione fondamentale nello sviluppo delle competenze musicali, linguistiche ed espressive. A ciò si aggiunge il riconoscimento internazionale del repertorio canoro italiano quale patrimonio culturale immateriale, che rende ancora più evidente la necessità di un pieno inserimento della pratica vocale nei percorsi formativi.



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale

In questa prospettiva, il Consiglio ritiene opportuno che il canto venga riconosciuto come ambito disciplinare autonomo, prevedendone l'inclusione nei percorsi curricolari e la definizione di specifici profili di reclutamento, anche attraverso l'istituzione di una classe di concorso dedicata.

Un ulteriore profilo di attenzione riguarda la sostenibilità complessiva del provvedimento. Le risorse previste appaiono limitate rispetto all'ampiezza degli obiettivi indicati, che implicano interventi significativi in termini di organico, formazione, infrastrutture e dotazioni. Senza un adeguato rafforzamento finanziario, vi è il rischio che la fase sperimentale non si traduca in una trasformazione strutturale del sistema.

In stretta connessione con il tema delle risorse, il Consiglio ritiene imprescindibile affrontare in modo esplicito e strutturale il tema della formazione e del reclutamento dei docenti di educazione musicale, che costituisce una delle condizioni decisive per l'effettiva attuazione della riforma.

L'introduzione dell'insegnamento curricolare della musica lungo l'intero arco della formazione non può prescindere dalla definizione di un sistema chiaro, coerente e qualificato di accesso alla professione docente, fondato su competenze integrate di natura artistica, pedagogica e metodologico-didattica. In assenza di tale intervento, il rischio è quello di riprodurre le criticità già evidenti in alcuni segmenti del sistema, in cui l'insegnamento musicale risulta affidato a figure non specificamente formate o a soluzioni organizzative eterogenee.

In questo quadro, il Consiglio richiama con forza la necessità di riconoscere e valorizzare, anche sul piano normativo, il ruolo delle istituzioni AFAM e, in particolare, dei Conservatori di Musica, quali sedi primarie per la formazione dei docenti di educazione musicale. I corsi accademici afferenti alle scuole di Didattica della musica rappresentano oggi l'unico percorso strutturato in grado di coniugare



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale

formazione artistica, competenze pedagogiche e pratica didattica, e costituiscono pertanto il riferimento naturale per la costruzione dei profili professionali richiesti dal sistema scolastico.

In tale prospettiva, il Consiglio ritiene necessario che il disegno di legge sia integrato prevedendo esplicitamente: il raccordo tra titoli rilasciati dalle istituzioni AFAM e accesso alle classi di concorso; la definizione di percorsi abilitanti coerenti con i diversi gradi di istruzione, con particolare riferimento alla scuola primaria; il riconoscimento delle competenze specifiche maturate nei percorsi di Didattica della musica ai fini del reclutamento; nonché la strutturazione di un sistema organico di formazione in servizio, affidato anche alle istituzioni AFAM.

Tale intervento appare tanto più urgente se si considera la necessità, già evidenziata, di istituire nuove figure professionali, sia per l'insegnamento della musica nella scuola primaria sia per il riconoscimento del canto come ambito disciplinare autonomo. In assenza di un chiaro inquadramento normativo dei percorsi formativi e dei profili professionali, tali innovazioni rischiano di rimanere prive di una reale sostenibilità.

In termini più generali, il Consiglio sottolinea come la costruzione di una "filiera musicale" nazionale non possa prescindere da una forte integrazione tra sistema scolastico e sistema AFAM, da realizzarsi non soltanto attraverso forme di collaborazione progettuale, ma mediante un riconoscimento pieno e strutturale del ruolo dei Conservatori nella formazione dei docenti e nella definizione degli standard qualitativi dell'insegnamento musicale.

Infine, il Consiglio sottolinea l'importanza di una piena valorizzazione del sistema AFAM. Le istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica rappresentano una infrastruttura nazionale di competenze, essenziale per la formazione dei docenti, la ricerca didattica e la definizione degli standard qualitativi. In questo



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale

contesto, il CNAM può svolgere una funzione strategica di raccordo tra i diversi livelli del sistema formativo, assicurando coerenza e continuità.

In conclusione, il Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica ritiene che il disegno di legge rappresenti una base solida e necessaria, ma che, per essere realmente efficace, debba configurarsi come una riforma pienamente organica, continua e inclusiva. Ciò implica un'estensione strutturale alla scuola primaria, un pieno riconoscimento del canto nella scuola secondaria di primo grado, un adeguato investimento di risorse e una visione sistemica dell'educazione musicale nel nostro Paese con la costruzione di una solida e strutturata "filiera musicale". La musica non può essere relegata a dimensione opzionale o progettuale: essa deve diventare parte integrante del curriculum scolastico, quale componente essenziale di un sistema educativo moderno, armonico e inclusivo.

In questa prospettiva, il Consiglio ritiene inoltre auspicabile che l'attenzione posta dal legislatore nei confronti dell'educazione musicale possa rappresentare anche l'avvio di una riflessione più ampia sul ruolo delle discipline artistiche e performative all'interno del sistema scolastico. La costruzione di un rapporto più organico tra scuola, creatività e formazione estetica costituisce infatti una delle sfide culturali più rilevanti del tempo presente e chiama in causa, più in generale, il contributo dell'intero sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.